



Scopri le meraviglie nei

COLLI e CASTELLI ROMANI



Roma & più
romaepiu.it
la PROVINCIA
delle MERAVIGLIE

ITINERARI



Apochi chilometri da Roma ci sono luoghi bellissimi che spesso non sono conosciuti e visitati quanto meriterebbero. C'è una vita, spesso poco nota, fatta di tradizioni, feste, arte, enogastronomia, cultura diffusa. Un mondo da scoprire, per arricchire un'offerta turistica che dalla Capitale d'Italia si allarga al territorio che la circonda.

Lanciando il portale e il marchio Roma&Più abbiamo voluto offrire uno strumento per promuovere in forma innovativa questa ricchezza: non solo una guida completa, chiara e facilmente accessibile, per programmare un itinerario di visita, una serata fra amici, un week-end in famiglia. Ma una sfida culturale, che ruota intorno a un progetto unitario: mettere in rete la ricchezza che abbiamo per farla crescere, renderla più accessibile, trasformare la provincia di Roma da un insieme di punti isolati ad un sistema integrato.

Quella che abbiamo in mente è una vera e propria rivoluzione della bellezza. Basta con lo sfruttamento che consuma e impoverisce le nostre risorse più preziose. La tutela e la promozione dell'ambiente, la difesa del paesaggio, il recupero dei centri storici, la vita culturale dei nostri borghi, la qualità dell'accoglienza turistica e delle infrastrutture non sono questioni secondarie per la nostra crescita. Non c'è qualcosa di più importante. Sono il cuore di un nuovo modello di sviluppo. Perché un territorio più bello è anche un territorio più vivibile, competitivo, attrattivo.

Le quattro guide che abbiamo voluto pubblicare insieme a Repubblica e a l'Espresso vogliono essere un'opportunità per stimolare curiosità, diffondere un'idea, cominciare a scoprire questo mondo a due passi da casa nostra. Roma è una città unica al mondo. Insieme a quello che la circonda può diventare ancora più unica.



Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

SCOPRI LE MERAVIGLIE INTORNO A ROMA

ITINERARI

Quattro piccoli volumi
con i suggerimenti per il tuo week-end
attorno alla Capitale



romaepiu.it

info: romaepiu@provinciattiva.it

Supervisione e coordinamento
Provincia di Roma
Ufficio Comunicazione Istituzionale

Redazione
Provinciattiva S.p.A.

Progetto grafico
Beecom srl

Stampa
Rotoform srl
Stampato su carta prodotta senza utilizzo di cloro (E.C.F.)

COLLI E CASTELLI ROMANI

Ci sono luoghi nella nostra provincia che, come uno scrigno, racchiudono gemme di bellezza. Una di queste è sicuramente la zona dei Castelli Romani.

Un insieme di luoghi incastonati come pietre preziose tra i laghi e le montagne. I comuni di Nemi, di Albano Laziale e di Castel Gandolfo, solo per citarne alcuni, sono piccoli gioielli che si specchiano sulle rive dei nostri laghi proprio a ridosso del parco dei Castelli Romani.

Questi luoghi sono delizie non solo per gli occhi ma anche per il palato: le tipiche fraschette di Ariccia, le cantine di Frascati e tutta l'enogastronomia che caratterizza questo territorio, offrono al visitatore un motivo in più per scoprire le meraviglie della provincia di Roma.

Patrizia Prestipino

*Assessore alle Politiche del Turismo
dello Sport e delle Politiche Giovanili
della Provincia di Roma*

INDICE

DAI COLLI PRENESTINI AI MONTI LEPINI

08

- 09 Le roccaforti dei principi Colonna
- 11 Palestrina, l'antica Praeneste
- 13 Un balcone sulla provincia:
Castel San Pietro Romano
- 14 Terre d'uva e d'uliveti:
da Genazzano a Olevano Romano
- 16 L'alta Valle del Sacco:
Valmontone, Artena e Colferro
- 18 Nel cuore dei Monti Lepini,
tra tradizione e modernità

I CASTELLI ROMANI: L'ARTE A CIELO APERTO

20

- 21 Tra la via Appia e la via dei Laghi
- 23 L'antica Alba Longa
- 24 Ariccia e il Bernini
- 25 Fiori, pane e cantine,
da Genzano di Roma a Velletri
- 26 Nemi, lo specchio di Diana
- 27 Grottaferrata e l'Abbazia di San Nilo
- 28 Frascati e le sue Ville

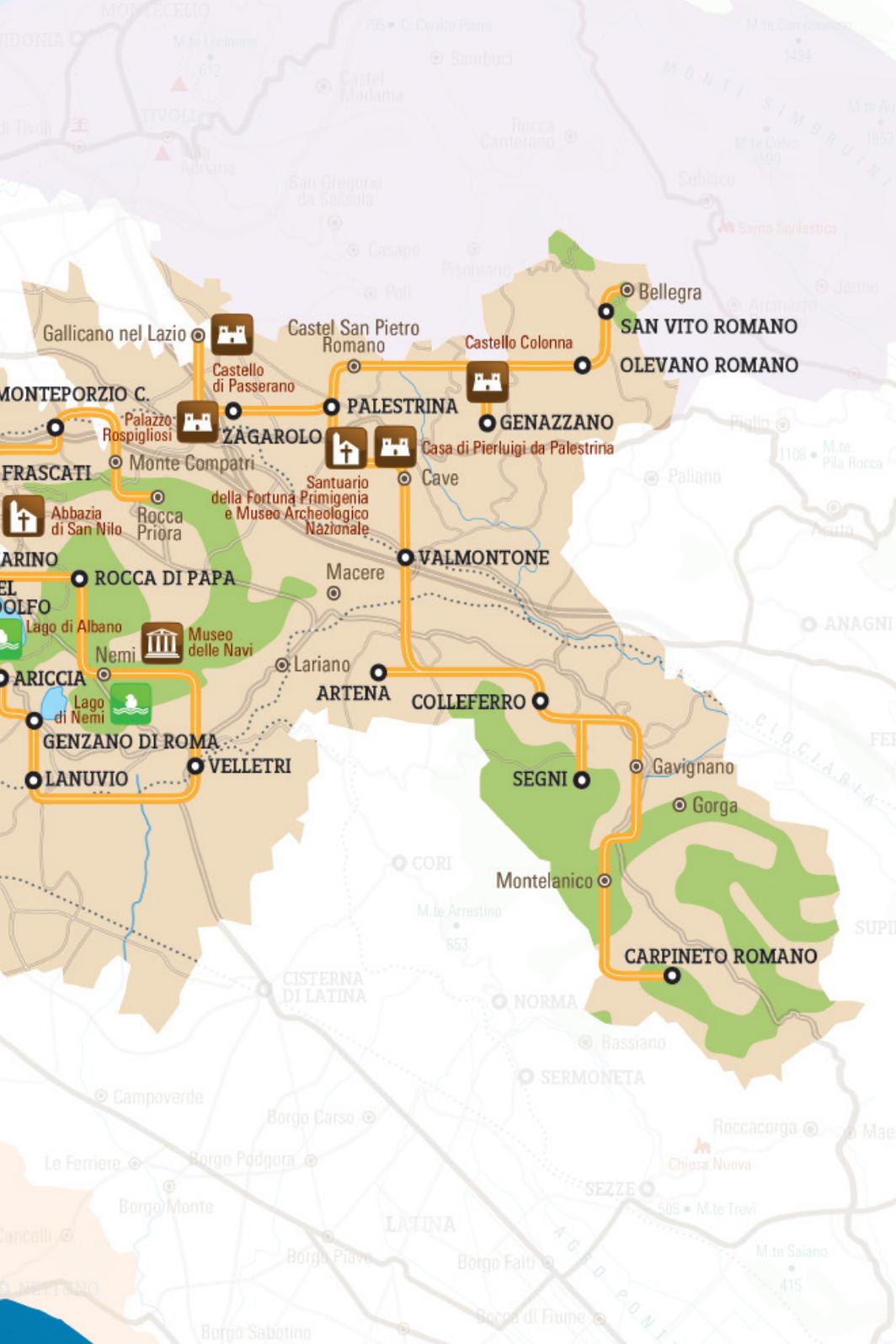
COLLI E CASTELLI ROMANI

Una delle aree nei dintorni di Roma più note e gradite al turismo anche internazionale è senz'altro quella dei Castelli Romani: cittadine dei Colli Albani che sorgono nel territorio corrispondente all'antico Latium Vetus. Il nome fa riferimento alle fortificazioni edificate da alcune famiglie feudali romane: i Savelli, gli Annibaldi, gli Orsini e i Colonna. Il territorio è un'area di natura vulcanica: la bocca principale del Vulcano Laziale occupava l'intera zona della cintura interna dei Castelli. Alcune centinaia di mi-

gliaia di anni fa il vulcano collassò e diede origine ad alcune bocche secondarie, tra le quali il Monte Cavo (949 metri s.l.m.) e bacini lacustri quali i laghi di Nemi e Albano. Le antiche strade romane, Albana (oggi Appia), Castrimoenensis, Tuscolana e Latina (Anagnina), erano un susseguirsi di fabbricati, ville, casali, alberghi, luoghi di sosta e di ristoro dei quali ancora oggi è possibile avere una forte percezione, grazie ai numerosi ritrovamenti archeologici. Tra la Valle dell'Aniene e i Colli Albani, si situa

l'area dei Monti Prenestini e Lepini, attraversata dalle vie Prenestina (l'antica via per Gabii), Casilina (che corrisponde all'incirca alla Labicana che conduceva a Labicum) e dalla autostrada A1. Questo territorio è caratterizzato da importanti monumenti di interesse storico, tra i quali i resti dell'epoca dei Volsci e dei Romani, castelli e palazzi medievali e rinascimentali. L'intera zona dei Colli e dei Castelli è un importante centro di produzione agricola, con punte di eccellenza nel settore vinicolo.





DAI COLLI PRENESTINI AI MONTI LEPINI

Percorrere la via Prenestina, l'antica strada consolare che da Roma si

dirigeva verso Praeneste, oggi Palestrina, significa attraversare piccoli comuni fra ampie zone boschive, un am-

biente naturale vario e talvolta aggressivo. Paesaggi altrettanto aspri e forti ci accompagnano, invece, nel breve itinerario che, seguendo la direttrice della via Casilina, ci conduce nel territorio dei Monti Lepini. Siamo nel cuore dell'Italia centrale, a metà strada tra l'Appennino e il

mare, dove i ritmi lenti che caratterizzano la vita del territorio convivono con le esigenze della modernità. Nei luoghi degli itinerari proposti, tra vicoli stretti abitati da gente semplice ed ospitale, si incontrano chiese, rocche e monumenti che catturano e affasciano allo stesso tempo.





LE ROCCAFORTI DEI PRINCIPI COLONNA

Lungo la via Prenestina, quasi al confine con l'agro romano, Galliciano nel Lazio e Zagarolo ci invitano ad un breve viaggio alla scoperta dei tanti borghi che sorgono ai piedi dei Monti Prenestini. Nel territorio di Galliciano nel Lazio [1], di grande interesse archeologico è il percorso degli acquedotti romani Anio Vetus, Aqua Marcia, Anio Novus, Aqua Claudia: tre ore di cammino ci fanno attraversare ponti monumentali che scavalcano profondi fossi incisi nel tufo. Accanto alla via Maremmana che collega Galliciano nel Lazio con Zagarolo sorge il Castello di Passerano (V sec.), eretto in una delle zone più verdi della campagna romana.



SOPRA

Castello di Passerano

SOTTO

Lungo il percorso degli acquedotti

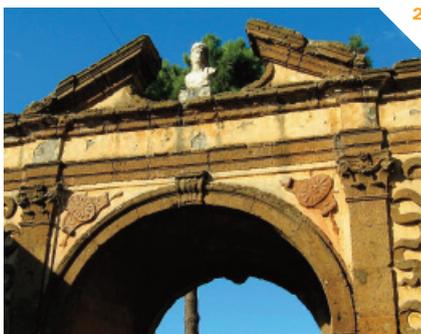




Zagarolo [2], sorvegliata dal maestoso Palazzo, si distende sul crinale che separa due valloni scavati nel tufo. Vale la pena fare un giro per il borgo, uno dei più caratteristici della provincia di Roma e antico feudo della potentissima famiglia romana dei principi Colonna, per visitare la chiesa barocca dedicata a S. Pietro, costruita nel 1722 su un'altra più antica, a croce greca con un'ariosa cupola a forma ellittica, alta 46 metri. Proseguendo sul corso principale si arriva alla cinquecentesca piazza Guglielmo Marconi, l'antica piazza del Commercio, con la chiesa di S. Lorenzo, costruita ai primi del Seicento dai Ludovisi e nella quale si conserva un prezioso trittico di Antoniazio Romano. Bellissimo il portico, in via Fabrini, sotto il quale si trovavano la pesa, il forno e il macello pubblici. Ma il vero gioiello di famiglia è soprattutto il Palazzo Colonna Rospigliosi.

Palazzo Rospigliosi

[3] Il palazzo ducale sorge sul sito dell'antico castello medievale, roccaforte dei Colonna. A seguito della vittoria dei Cristiani sui Turchi a Lepanto, nella quale i Colonna ebbero un peso rilevante, il castello-fortezza cominciò ad essere trasformato in Palazzo con funzioni esclusivamente residenziali. L'edificio, formato da due ali avanzate verso il borgo antico, venne fatto decorare tra il 1573-74 con immagini evocative della vittoria di Lepanto. Stessa funzione rivestiva il portale, poi porta Rospigliosi. Autore degli affreschi databili alla seconda metà del XVI sec. è il reggiano Gio-



IN ALTO

Veduta di Zagarolo e Porta Rospigliosi

A DESTRA

Particolare affresco all'interno di Palazzo Rospigliosi



vanni Bianchi detto il Bertone. Nelle due sale al piano nobile corre un'alta fascia decorata con gli stemmi della casata, virtù teologali e cardinali, figure allegoriche, putti, nastri, festoni e riquadri con scene di caccia, paesaggi e battaglie. Attualmente il palazzo è di proprietà comunale ed ospita gli uffici del Comune e la biblioteca. Un'ala è interamente riservata al Museo del Giocattolo, un'originale esposizione dedicata all'oggetto più desiderato dai bambini. Nei circa 800 pezzi distribuiti su un'area di quasi 1400 m² si ripercorre la storia del giocattolo e, con esso, dell'Italia dell'ultimo secolo: attraverso una raccolta di grande valore storico ed estetico di produzione sia europea che americana, che vuole sottolineare il rapporto fra il giocattolo e gli oggetti di uso comune, tra la finzione insita nel gioco e la vita reale.

Indirizzo:

Palazzo Indipendenza, 1 - Zagarolo

Informazioni: Tel. +39 06.95769405

Fax + 39 06.9524572

Orario di apertura:

lun - ven 9.00-14.00 - sab 10.00-18.00

Chiusura: domenica

Costo visita: intero 5,00; ridotto 2,50



4



PALESTRINA, L'ANTICA PRAENESTE

Percorriamo la via Prenestina per altri 6 chilometri per raggiungere la città che alla via consolare diede il nome. L'odierna Palestrina [4] sorge infatti sull'antica Praeneste, fiorente città dei Latini ben riconoscibile da lontano per la maestosità del Santuario della Fortuna Primigenia. Di grande interesse i reperti conservati nel Museo Archeologico Nazionale, dove tra l'altro si trova uno dei più bei mosaici policromi esistenti, raffigurante scene legate all'inondazione del Nilo. La cattedrale di Sant'Agapito è il cuore religioso della città. La chiesa, costruita tra il IV ed il V sec. su preesistenze di epoca romana, venne ampliata e ristrutturata in stile romanico nel XII sec. Fu poi abbattuta e ricostruita nel '400. Della struttura primitiva rimangono tracce nella facciata, nel campanile e nella cripta. La chiesa ospita diverse tele di autori del '600 e '700. Nella navata di sinistra si trova una copia in gesso della Pietà di Palestrina di Michelangelo, mentre una tavola del Cinquecento è conservata nella cappella del Crocifisso.

Palestrina è nota anche come città natale del più grande e illustre rappresentante della scuola polifonica del Cinquecento, Giovanni Pierluigi da Palestrina. La sua casa natale è oggi un museo dedicato a quanti vogliono approfondire una pagina fondamentale della musica sacra italiana.



5

SOPRA

Veduta
di Palestrina
da Palazzo Barberini

Statua di Giovanni
Pierluigi da Palestrina

Palazzo Barberini



Santuario della Fortuna Primigenia e Museo Archeologico Nazionale

[5] Il Santuario è un tempio datato II sec. a.C. disposto su sette livelli che si estendevano sul versante del monte, sostenuti da terrazzamenti sovrapposti collegati fra loro da ampie rampe e scalinate. In particolare, al piano detto "degli emicicli", ornato da uno splendido porticato, si trovava il pozzo da cui venivano estratti i responsi ("sorti") dell'oracolo prenestino. L'ultimo livello era costituito da un teatro racchiuso da una grande esedra porticata sormontata dal tempietto circolare che coronava l'intero santuario, la cella che conteneva la statua della dea Fortuna. Passato nel 1630 alla famiglia Barberini, il Palazzo mantenne la struttura

del tempio a semicerchio, i cui resti sono ancora visibili all'interno, dove si trovano affreschi appartenenti alla scuola dei fratelli Zuccari. La città medievale di Palestrina si sovrappose ed inglobò le strutture del magnifico santuario, fino ad occultarlo quasi completamente. Tuttavia, la fama di questa meraviglia architettonica non si spense. Basti ricordare che il monumento a Vittorio Emanuele II, in Piazza Venezia a Roma, fu progettato ispirandosi proprio all'antico santuario di Praeneste. Il santuario fu riportato alla luce a seguito di un evento drammatico per la città. I bombardamenti del 1944 furono l'ultima delle distruzioni per Palestrina nel corso della sua storia plurimillennaria, e tuttavia restituirono le vestigia della monumentale costruzione. Il Palazzo Barberini ospita attualmente il Museo Archeologico Prenestino che conserva importanti reperti provenienti dalle necropoli della stessa zona del santuario della Fortuna Primigenia. All'ingresso del Museo è esposta la Triade Capitolina di Guidonia della fine del II sec. d.C. che rappresenta Giove, Giunone e Minerva sul trono, unico esemplare della Triade in cui gli dei sono conservati nella quasi totale interezza in una scultura monoblocco. All'interno, un'intera sala è dedicata al "Mosaico del Nilo" della fine del II sec. a.C., uno dei più grandi mosaici ellenistici con scene egiziane, proveniente dall'area del Santuario.

Indirizzo: Palazzo Barberini,
Piazza della Cortina - Palestrina

Informazioni: Tel. + 39 06.9538100
Fax +39 06.9538100

Orari di apertura:

9.00 - 20.00 (museo)
fino al tramonto (area archeologica)

Costo visita: intero 5,00; ridotto 2,50



Casa di Giovanni Pierluigi da Palestrina

[6] La Casa natale di Giovanni Pierluigi da Palestrina - il più importante compositore del Rinascimento - è oggi sede della omonima Fondazione, centro studi di rilievo internazionale, che svolge intensa attività in campo musicale ed editoriale. Il museo, si trova nel centro storico della città ed è ospitato in un palazzetto quattrocentesco di tre piani. Il pianterreno ospita un auditorium all'aperto di 200 posti e una mostra permanente iconografica dedicata al grande compositore. Il primo piano custodisce materiale di studio della fondazione, mentre il secondo è sede della ricchissima biblioteca, con 7000 volumi in larga parte dedicati alla musica polifonica e alla cultura rinascimentale.

Indirizzo: vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina

Informazioni: Tel./Fax + 39 06.9538083

Orari di apertura: 9.30 - 12.30

Chiusura: lunedì

SOPRA

Casa di Giovanni Pierluigi da Palestrina

SOTTO

Rovine del Santuario e Museo Archeologico



UN BALCONE SULLA PROVINCIA: CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Dove un tempo sorgeva l'acropoli di Praeneste oggi troviamo Castel San Pietro Romano [7], 300 metri più in alto di Palestrina. Dal più bel balcone della provincia godiamo di un panorama immenso, che si estende da Nord verso il Monte Guadagnolo e le creste dei Prenestini, a Sud fino a spingere lo sguardo verso il mare di Fiumicino e Roma. Costruzioni in pietra e piazzette silenziose con pavimentazione in sampietrini di pietra locale, offrono quiete e ristoro ai turisti. Nel Medioevo vi soggiornò Jacopone da Todi, il quale qui compose alcune tra le sue opere più belle, compreso il celebre Stabat Mater.

Passeggiate ed escursioni a piedi o in bicicletta si possono fare nella Valle delle Cannuccete, ricca di sorgenti che rifornivano d'acqua Praeneste. Tra i sentieri nei boschi cercate la "quercia di Pierluigi da Palestrina", una splendida roverella che oggi ha almeno sette secoli di vita, luogo di riposo e d'ispirazione per il musicista.



La Rocca - Castel San Pietro Romano



Veduta di Castel San Pietro Romano



Intorno agli anni Cinquanta Castel San Pietro Romano era "il paese più scassato d'Italia"! Così lo definì il suo sindaco, il famoso fo-

reporter Adolfo Porry-Pastorel. Parlando con il suo amico Vittorio De Sica, questi gli disse: "Abbiamo percorso l'Abruzzo in lungo e

PANE, AMORE E...

in largo e non siamo riusciti a trovare un paese scassato, ma scassato assai per poter girare un film". Allora Porry quasi urlò: "io sono il sindaco del più scassato paese italiano!" Ecco che Castel San Pietro Romano divenne Sagliena, il luogo delle rocambolesche vicende amorose del maresciallo (Vittorio de Sica) e la bersagliera (Gina Lollobrigida) in "Pane, amore e fantasia". Da allora il paese divenne

scenario e gli abitanti attori di tante pellicole della grande stagione del cinema italiano: i sequel della fortunata serie dei "Pane, amore e..." sempre con De Sica e ancora Lollobrigida, e poi la Loren; "Il federale" con Ugo Tognazzi, "Liola" con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli, "I due marescialli" con Totò e De Sica, "Tuppe, tuppe marescià" con Peppino De Filippo, Lorella De Luca e Giovanna Ralli.



TERRE D'UVA E D'ULIVETI: DA GENAZZANO A OLEVANO ROMANO

Giungiamo a Genazzano, l'antica e nobile città dell'alta Valle del Sacco, che ci regala rilassanti passeggiate nel verde, scorci suggestivi di un borgo medievale nel quale sono conservate pregevoli testimonianze architettoniche rimaste intatte nei secoli.

Da qui si dipartono due possibili itinerari, l'uno verso i Monti Prenestini, dove si alternano vigneti, uliveti, boschi di castagno e frutteti e l'altro verso la Valle del Sacco.

La storia di Genazzano [8], come di molti altri centri dei monti Prenestini, è legata alla famiglia Colonna: simbolo della loro presenza è l'imponente Castello che, eretto sulla sommità della collina, domina l'intero paese. Non lontano dal Castello incontriamo la Porta Romana, il bellissimo Ninfeo

rinascimentale attribuito al Bramante, le chiese di S. Giovanni e di S. Paolo Apostolo, la piccola chiesa di S. Croce, con affreschi del XV sec. sovrapposti ad altri risalenti al 1200, l'elegante palazzo nobiliare in stile gotico aragonese appartenente alla famiglia Apolloni.



9



8



8

SOPRA

Bastione Sud-Est
del Castello Colonna

A SINISTRA

Veduta di
Genazzano
da Sud

All'interno
del Ninfeo
del Bramante



Castello Colonna

[9] Fu per volere della famiglia Colonna che l'originaria fortezza difensiva subì, nel corso del tempo, ampliamenti, trasformazioni e opere di abbellimento che lo trasformarono in residenza padronale di grande rilievo artistico e architettonico. Dopo 40 anni di abbandono, nel 1979, il Castello viene acquistato dall'amministrazione comunale di Genazzano dando vita ai primi lavori di ristrutturazione. Oggi l'edificio ospita il Centro Internazionale d'Arte Contemporanea: nei suoi spazi vengono ospitate prestigiose mostre di grandi esponenti dell'arte contemporanea. Opere di Cucchi, Pizzicannella, la collezione Tonelli sono state esposte nei 3000 m² di superficie suddivisa in più di 20 sale. Una biblioteca di settore, un archivio storico, sala conferenza, tecnologie multimediali, fanno del CIAC un luogo dove l'arte contemporanea si realizza nelle sue diverse forme e tecniche espressive.

Indirizzo: Piazza San Nicola, 4 - Genazzano
E-mail: info@castello-colonna.it

Inoltrandoci nei territori dei Monti Prenestini, Olevano Romano **[10]**, a circa 15 chilometri di distanza da Genazzano, racchiude all'interno delle mura poligonali i caratteristici vicoli del centro storico da percorrere a piedi. Pregevoli portali e balconcini fioriti caratterizzano le case private, spesso ritratte da artisti tedeschi qui ospitati fin dal XIX sec. in una residenza storica. Già nel IV sec. a.C. una gita ad Olevano Romano rappresentava una delle più belle

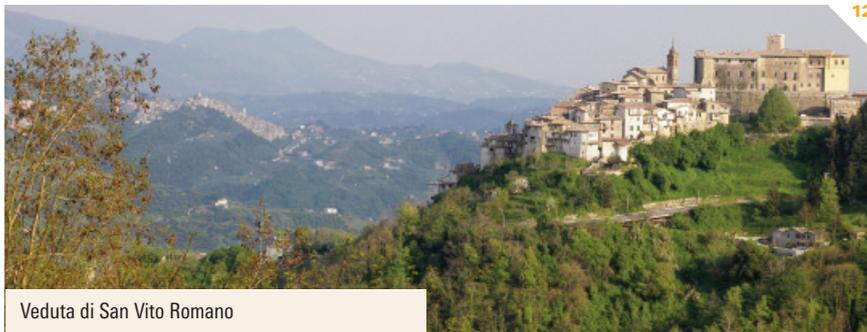
e interessanti mete per i Romani, attratti dal clima mite e dalle bellezze dei luoghi. Consigliata una sosta al Sacro Ritiro di San Francesco, a Bellegra **[11]**, inserito nel verde di una splendida vallata a 815 metri sul livello del mare, all'interno del bosco «Capelmo-Antera»: dopo aver percorso un viale in discesa, troviamo la facciata della Chiesa e, a sinistra, l'accesso al Convento. L'origine del Convento è intimamente legata alla visita di San Francesco d'Assisi al Sacro Speco di Subiaco. San Vito Romano **[12]**, uno dei borghi più belli della provincia e del Lazio, dai suoi 655 metri di altezza sulle propaggini orientali dei Monti Prenestini, domina la Valle del Sacco, che si estende oltre il profondo vallone che scende verso Genazzano.



STRADA DEL CESANESE DOC

Un itinerario naturalistico, a cavallo tra la provincia di Roma e la Ciociaria, può essere effettuato nel Bosco della Serpentara, magnifico querceto a cui si ispirarono molti artisti, tra cui Dorè, per illustrare l'inferno dantesco. Altri pittori, come Ernst Meyer, hanno celebrato già dall'Ottocento i paesaggi di Olevano, all'epoca inserita nel Grand Tour degli aristocratici viaggiatori.

Ma a rendere oggi famosa la cittadina, che dista una sessantina di chilometri da Roma, sono l'olio extravergine e il vino Cesanese doc di Olevano, a cui recentemente è stata dedicata la "Strada del vino Terra del Cesanese di Olevano Romano", inserendo nell'attribuzione anche il vino Cesanese prodotto in alcuni terreni del confinante comune di Genazzano



Veduta di San Vito Romano

12



L'ALTA VALLE DEL SACCO: VALMONTONE, ARTENA E COLLEFERRO

Oltre il profondo vallone che scende verso Genazzano si apre l'alta Valle del Sacco, con i Comuni di Valmontone, Artena, Colleferro e i comuni dell'area dei Monti Lepini. Valmontone [13] deve buona parte della sua notorietà alla presenza del casello dell'Autostrada A1 Roma-Napoli e a uno dei più frequentati outlet del Lazio. Gli ingenti danni provocati dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale hanno fortunatamente lasciato indenne il bel Palazzo Doria Pamphili e la Collegiata dell'Assunta, memorie del suo glorioso passato. Si deve alla famiglia Pamphili ed in particolare a Camillo, nipote del Papa Innocenzo X, l'attuale assetto della cittadina risalente al XVII sec.

Tra gli edifici di maggior interesse, il monumentale Palazzo Doria Pamphili, il cui ciclo di affreschi costituisce uno degli esempi più significativi della pittura romana della metà del Seicento. Le decorazioni delle quattro stanze maggiori e dei quattro camerini del piano nobile rappresentavano le personificazioni dei quattro elementi, con la Sala del Fuoco, dell'Aria, dell'Acqua, della Terra e dei quattro continenti. Nella Sala del Principe è possibile ammirare un bell'esempio di pittura a trompe l'oeil. Vicina al palazzo, si trova la Collegiata dell'Assunta, anch'essa risalente al XVII sec. con all'interno un bell'organo.

SOTTO

Collegiata
dell'Assunta

Palazzo Doria
Pamphili



13



13



14



13

SOPRA

Veduta di Artena

A SINISTRAIngresso dell'outlet
di Valmontone**A DESTRA**

Vicoli caratteristici



14

Consigliata, per gli amanti dello shopping, una sosta all'outlet, per poi puntare diritto verso il caratteristico borgo medievale di Artena [14].

Per salire al centro storico è necessario lasciare l'auto e incamminarsi a piedi o sul dorso dei caratteristici muli, addentrandosi nel dedalo di vie, viuzze, vicoli, recessi, angoli che caratterizzano Artena.

La struttura urbanistica rispecchia l'antico nome di Montefortino dato alla cittadina tra l'XI e il XII sec., quando divenne una rocca fortificata. Da vedere il Palazzo Borghese del XII sec., che ha subito diverse ristrutturazioni ad opera di Giovanni Vasanzio, e il Palazzetto del Governatore, anch'esso progettato dal Vasanzio. Dalla piazza è poi possibile ammirare un bellissimo panorama con un ampio affaccio sulla Valle del Sacco.



Veduta della Valle del Sacco

NEL CUORE DEI MONTI LEPINI, TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

Superata Colferro, uno dei poli industriali della provincia di Roma, la cui storia cittadina risale solo al XX sec., continuiamo verso Sud per addentrarci sempre di più nei territori dei Monti Lepini. Gavignano [15] ci accoglie con il borgo ben preservato grazie anche ai recenti restauri effettuati per riportare la struttura urbanistica della città al suo aspetto medievale, Porta Romana e Porta Napoletana, le case antiche strette intorno al Palazzo Baronale, frutto delle trasformazioni effettuate nel Cinquecento sulla forza originaria dai principi Aldobrandini. Segni [16], importante centro ai piedi del monte Lupone dove i Papi risiedevano nel periodo estivo, facendone una sede prestigiosa, è ricca di monumenti a testimonianza delle sue antiche origini. Sull'Acropoli sono ancora visibili i resti di un tempio del III-II sec. a.C. (parzialmente inglobati nella chiesa di S. Pietro del sec. XIII, che occupa la cella centrale dell'antico tempio) e la Cisterna Romana. Oltre alla Chiesa di S. Pietro Apostolo, ristrutturata nel Settecento e nell'Ottocento, di cui rimangono originali il campanile, le pareti interne ed alcuni affreschi, da vedere la Cattedrale di S. Maria Assunta, con facciata neoclassica progettata dal Valadier e preceduta da un'ampia scalinata. L'interno della Chiesa è a croce greca, formata da quattro bracci uguali girati in alto a tutto sesto; al centro si innesta la cupola circolare a volta ribassata.



GORGA [17]



Prima di raggiungere Montelanico e Carpineto Romano, è consigliata una deviazione per Gorga: una lunga serie di tornanti in salita offrono una vista spettacolare delle vallate

fino al piccolo paese di Monte Volpinara che vanta una straordinaria vista sulla valle del Sacco e un castello medievale posseduto dai conti di Ceccano e poi dai Doria-Pamphili.



16

SOPRA

Veduta di Colferro

A SINISTRA

Cattedrale di S. Maria Assunta Segni

A DESTRA

Veduta di Segni





18

vedere nella piazza principale la Fontana abbellita di putti di Ernesto Biondi e la Cappella dei Caduti, dove si conserva una tavola del '500 del Salvatore, proseguiamo per Carpineto Romano [19], la Regina dei Monti Lepini. Conserva molte case antiche, con porte quattrocentesche di pietra, recanti ornati e soprattutto iscrizioni inaugurali, che riproducono spesso vecchi proverbi. Da visitare Palazzo Pecci, datato XIV-XVII sec., dove nacque Papa Leone XIII, la chiesa trecentesca di S. Agostino con i due bei portali risalenti all'originaria costruzione gotica del XIV sec. e quella romanica di S. Maria del Popolo risalente al XIII sec. con il frontone del portale rinascimentale che reca un bassorilievo raffigurante la Madonna in trono con Bambino.



19

SOPRA

Piazza Principale
Montelanico

SOTTO

Chiesa
di S. Agostino

A SINISTRA

Palazzo Pecci *Carpineto*

Veduta
di Gavignano

Ai lati dei quattro bracci si aprono otto arcate minori che riquadrano la crociera con perfetta simmetria. Vi sono quattro altari e quattro cappelle oltre al Battistero e alla Sagrestia. La chiesa è ricca di pregevoli opere sia scultoree che pittoriche, tra le quali una Madonna con Bambino e i Santi Domenico e Caterina da Siena di Pietro da Cortona, che ne fanno uno degli esempi più belli del Barocco. Tornati sulla via Carpinetana o dopo una rapida visita di Montelanico [18] per



19



16



15

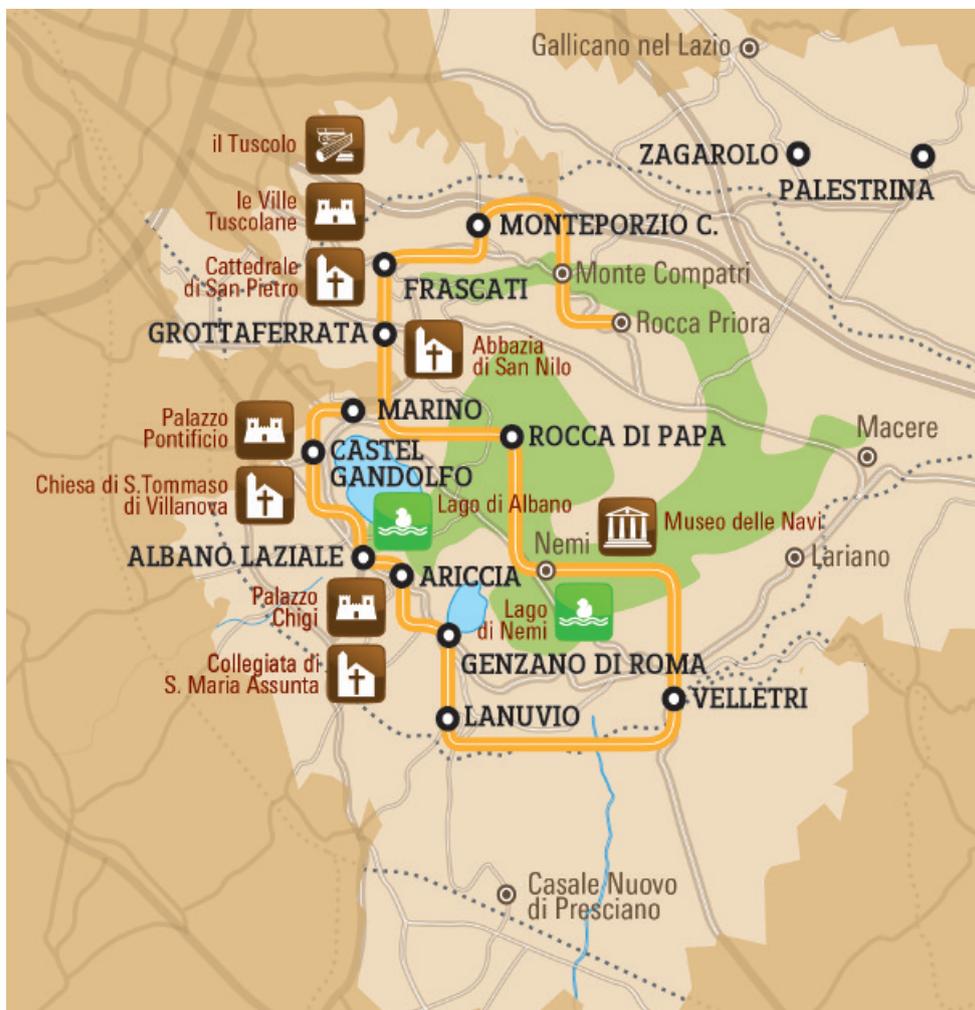
I CASTELLI ROMANI: L'ARTE A CIELO APERTO

I Castelli romani, da sempre associati alla tradizionale "gita fuori porta", sono oggi

una delle aree più urbanizzate della provincia, anche per la presenza di due grandi arterie di collegamen-

to, Via Appia e Via Tuscolana, che collegano i comuni dell'area alla capitale. Pochi chilometri li separano da Roma: sedici caratteristici borghi sparsi sulle pendici dei Colli Albani si sviluppano a ferro di cavallo sulle propaggini di un antico cratere vulcanico. Percorsi ricchi di sug-

gestioni e spunti d'interesse dove natura, storia, arte e buona tavola si fondono in un connubio perfetto, tra resti di templi e ville romane, luoghi di culto risalenti al periodo medievale e splendidi palazzi rinascimentali e barocchi immersi nel verde di boschi e giardini.





TRA LA VIA APPIA E LA VIA DEI LAGHI

Porta d'ingresso dell'area dei Castelli Romani, seguendo la via Appia, è il Parco Regionale dell'Appia Antica, sviluppato in gran parte entro il territorio del Comune di Roma, tra via Appia Nuova e via Ardeatina, fino a raggiungere Ciampino e Marino. Seguendo le indicazioni per Ciampino, nota soprattutto per la presenza del secondo aeroporto della Capitale, percorriamo la via dei Laghi che giunge ai piedi di Marino [1]. Antichissimo è un Mitreo del II sec. d.C., al quale si accede da una cantina privata,

in cui è conservato un affresco che ritrae il Dio Mitra mentre sacrifica un toro. Dell'antico castello medievale non rimangono che alcuni ruderi, mentre si può ammirare il Palazzo Colonna, la cui costruzione fu iniziata nel 1532 su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane e concluso nel XVII sec. Da visitare anche la Collegiata di S. Barnaba del XVII sec. con una bella facciata barocca in peperino, con le statue di S. Barnaba e S. Lucia, protettori della città. Infine la Fontana dei Mori nella piazza d'entrata al paese testimonia la cattura e la deportazione di schiavi da parte di Marcantonio Colonna, dopo la vittoria contro i Turchi a Lepanto.



LA SAGRA DELL'UVA

Nel panorama piuttosto ampio delle sagre e delle feste dedicate al vino, la Sagra dell'Uva di Marino è senz'altro una delle più caratteristiche. Ideata nel 1925 da Leone Ciprelli, attento conoscitore delle tradizioni popolari marinesi, la sagra esalta l'ospitalità tipica della cultura contadina e rievoca le feste carnascialesche medievali e rinascimentali. La prima domenica di ot-

tobre di ogni anno si aprono i festeggiamenti con una processione che si snoda per le vie della città a cui partecipano i membri delle varie confraternite, in abiti tipici. Un antico carro processionale, con la statua della Madonna del Rosario, viene portato a spalla. Nel pomeriggio i festeggiamenti coinvolgono l'intera città in un profluvio di uva che si può cogliere dai

festoni che simboleggiano tralci e che scendono dai balconi delle case. Altra uva viene distribuita dai carri allegorici che si fanno strada a fatica tra la folla. Il momento più esaltante della festa è dato dal compimento del "miracolo pagano" dalla Fontana dei Mori, quando l'acqua si trasforma in vino che sgorga dalle cannelle e cade nella vasca sottostante.

Dal bivio di Marino, procediamo sulla corona settentrionale del Lago di Albano diretti verso Castel Gandolfo [2]. Eletta tra i borghi più belli d'Italia e nota come residenza estiva dei papi, si distingue per il complesso monumentale del Palazzo Pontificio, per la Chiesa di S. Tommaso di Villanova, una fra le più belle opere del Bernini, e per la bellissima Fontana, altro capolavoro berniniano, nella piazza su cui si affaccia il Palazzo Apostolico.



Palazzo Pontificio

[3] L'intero complesso, che ha una estensione di circa 70 ettari, è il risultato dell'unione di tre diverse proprietà: al primitivo nucleo, costituito dal palazzo apostolico e dal piccolo giardino annesso, si unì nel 1773 la Villa Cybo e nel 1929, in seguito al Trattato Lateranense, la Villa Barberini sorta sui resti della Villa di Domiziano. Il palazzo apostolico, progettato dall'architetto Carlo Maderno, venne commissionato da Papa Urbano VIII Barberini salito al soglio pontificio nel 1623, che di fatto non lo utilizzò mai, preferendo soggiornare nel vicino Palazzo Barberini,

di proprietà della sua famiglia. Il progetto originario prevedeva di includere l'antica rocca nella nuova costruzione. Si innalzò, così, l'ala del palazzo che si affaccia sul lago in maniera che si legasse ad angolo retto con il corpo delle fabbriche già esistenti. Con Alessandro VII (1655-1667) il primo pontefice ad abitare il palazzo, venne costruita la facciata principale e l'ala ovest, edificata con l'intervento del Bernini, a cui si deve anche il primitivo disegno della cancellata d'ingresso del giardino. Trascurata per circa un secolo, la villa riprese vita nel Settecento, prima con papa Benedetto XIV, e poi con Clemente XIV, che acquistò la limitrofa Villa Cybo (1773) e fece ampliare a parco l'originario giardino. Nel 1929, con la ratifica del Trattato Lateranense, le ville papali, cui si aggiungeva la vicina Villa Barberini, divengono dominio extraterritoriale pontificio e con papa Pio XI il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo ritorna ad essere la residenza estiva dei papi. A tutt'oggi, in estate, la recita domenicale dell'Angelus avviene all'interno del cortile del palazzo.

Indirizzo: Piazza della Libertà - Castel Gandolfo

Informazioni: Tel. +39 339.3784467

(Proloco di Castel Gandolfo)



LAGO DI ALBANO [4]

Conosciuto anche come lago di Castel Gandolfo dal nome del paese che si affaccia sulle sue sponde, il lago di Albano si è originato dall'unione dei due crateri vulcanici, come testimonia la sua forma ellittica. Insieme al lago di Nemi è parte integrante del Parco Naturale dei Castelli Ro-

mani: un'area naturale protetta che si estende per 9.500 ettari ed occupa l'intera area dei Castelli Romani, dove circa 600.000 anni fa si ergeva l'enorme vulcano laziale da cui si sono originati i due laghi. Il lago di Albano con i suoi tre chilometri e mezzo di lunghezza e quasi tre di larghezza

è il più grande dei due, ed anche il più profondo con i suoi 170 metri contro i 25 del lago di Nemi. È ancora funzionante un emissario artificiale costruito al tempo dei Romani per impedire l'esonazione delle acque. Carpe, coregoni e persici reali popolano i fondali, sulle sponde nidificano cormo-

rani, germani reali e gallinelle d'acqua. Molte le attività sportive che si possono praticare: vela e canoa, bici e mountain bike lungo le piste ciclabili e i sentieri sterrati sul lungolago di Castel Gandolfo. Nei dintorni, i sentieri del Parco Naturale offrono percorsi a piedi, in bicicletta e a cavallo.





Chiesa di S. Tommaso di Villanova

[5] Una fra le più belle opere del Bernini, presenta una pianta a croce greca con una cupola sottile che poggia su pilastri di stile dorico. Il Bernini conferì all'intero edificio un forte slancio e un estremo dinamismo ben visibile all'esterno nella facciata, nella cupola e nella lanterna. Sull'altare maggiore il quadro della Crocifissione è di Pietro da Cortona.



5

Chiesa di San Tommaso di Villanova

L'ANTICA ALBA LONGA

La cittadina di Albano Laziale [6], da cui il lago ha preso il nome, trae origine dall'antica Alba Longa. La sua struttura urbanistica ha mantenuto lo schema dei Castra Albana, l'accampamento fortificato fatto costruire da Settimio Severo (III sec. d.C.) per ospitare i legionari reduci della guerra contro i Parti. Le testimonianze presenti, come il Mausoleo degli Orazi e Curiazi, la Villa Imperiale, le Terme dette di Cellomaio, i Cisternoni, suggeriscono un interessante itinerario di visita tra i numerosi resti archeologici di epoca romana.



Mausoleo degli Orazi e Curiazi

Edificato in età repubblicana, il Sepolcro è attribuito agli Orazi ed ai Curiazi, protagonisti della leggendaria battaglia tra Roma ed Alba Longa, oppure ad Arunte, figlio di Porsenna.



Villa Imperiale di Pompeo Magno

Struttura di grandi dimensioni che occupa una superficie di 9 ettari. Il corpo centrale era rivolto verso il mare e si protraveva su una platea artificiale, raggiungendo i tre piani d'altezza. Ad abbellire ulteriormente la villa vi erano una serie di ninfei, costruzioni isolate e criptoportici, senza considerare la presenza di numerose e magnifiche statue, fontane, decorazioni e giardini.



Terme di Caracalla (dette di Cellomaio)

L'imponente edificio termale fu fatto realizzare dall'imperatore Caracalla per riallacciare i rapporti con i legionari di Albano in rivolta dopo l'uccisione del fratello dell'imperatore. Il complesso, ad oggi ben conservato, è costituito da tre piani, su pianta quadrangolare. I due piani superiori erano articolati in grandi e vaste aule, con pavimenti marmorei o rivestiti di mosaici ed erano provvisti di enormi finestroni sormontati da arcate.



Cisternoni

Di grande interesse dal punto di vista archeologico, le grandi cisterne erano di dimensioni così imponenti da immagazzinare circa 10.000 metri cubi d'acqua. Sono ancora oggi perfettamente funzionanti e vengono alimentate da condotte di epoca romana che ricevono acqua dalle sorgenti poste lungo i fianchi del Lago di Albano.



Catacombe di San Senatore

Di epoche successive, ma non meno interessanti, le catacombe cristiane vennero create tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C su una precedente cava di pozzolana di epoca romana. Vi si conserva una cripta con begli affreschi del V sec. e dei secoli successivi. I reperti rinvenuti negli scavi sono esposti al Museo Civico.

Per informazioni sulle modalità di visita di questi monumenti: Museo Civico di Villa Ferrajoli, Viale Risorgimento, 3 - Albano Laziale
Tel. +39 06.9323490 - Fax 06.9325759

ARICCIA E IL BERNINI

Lungo la via Appia, a meno di 2 km dal centro abitato di Albano Laziale, è d'obbligo una sosta ad Ariccia [7]. La cittadina è uno splendido esempio della committenza artistica dei Chigi che nel XVII sec. affidarono l'intera ricostruzione del feudo di famiglia al più grande esponente del barocco romano: Gian Lorenzo Bernini. Caso eccezionale nella storia dell'urbanistica, venne risistemata la viabilità interna e riqualificato il tessuto edilizio con costruzioni e opere di grande pregio architettonico come il vecchio forno, le Porte Romana e Napoletana, gli Stalloni, la Piazza di Corte, con il Complesso dell'Assunta e il Palazzo Chigi.



SOPRA

Palazzo Chigi

Collegiata
S. Maria Assunta



SOTTO

Veduta dai vigneti
del ponte di Ariccia
e del borgo



Palazzo Chigi

[8] Il palazzo ducale costituisce un caso unico di dimora barocca rimasta inalterata nel suo contesto ambientale e nel suo arredamento originario. Il castello medievale dei Savelli servì da base per il nuovo, grandioso palazzo Chigi edificato fra il 1664 e il 1672 su progetto di Gian Lorenzo Bernini. Bellissima la sala da pranzo, affrescata nell'Ottocento, utilizzata da Luchino Visconti come set cinematografico per "Il Gattopardo" del 1962. L'immenso parco, cinto da un alto muro, è costituito in gran parte da un fitto bosco di alberi secolari. Il palazzo rimase di proprietà Chigi fino al 1988, quando fu ceduto al Comune di Ariccia. Restaurato, è ora museo di se

stesso e centro di attività culturali (mostre, concerti, convegni, ecc.).

Indirizzo: Piazza di Corte, 14 - Ariccia
Apertura al pubblico: dal 1 aprile al 31 ottobre



Collegiata di S. Maria Assunta

[9] La Collegiata è l'ultimo capolavoro del Bernini: a pianta rotonda con pronao e cupola richiama nei motivi architettonici il Pantheon. Al suo interno l'affresco principale dell'Assunzione al cielo della Madonna è opera di Guglielmo Cortese, detto il Borgognone.

Indirizzo: Piazza di Corte - Ariccia

FIORI, PANE E CANTINE, DA GENZANO DI ROMA A VELLETRI

Pochi minuti di strada e, sempre seguendo la via Appia, raggiungiamo Genzano di Roma, affacciata sul lago di Nemi, la cittadina nota per la processione dell'Infiolata.

Una piccola deviazione dalla via Appia ci conduce a Lanuvio **[10]**, la cittadina che vanta la storia più antica tra i borghi castellani: tra il V e il IV sec. a.C. vi si venerava infatti la dea Giunone Sospita (Salvatrice), in un Tempio eretto sopra l'acropoli di Lanuvio, oggi dentro Villa Sforza Cesarini. Ultimo comune dei Castelli Romani sulla via Appia, all'incrocio con la via dei Laghi, Velletri **[11]** si adagia tra oliveti, vigneti e alberi di castagne. Un centro grande e popoloso, dalle antiche tradizioni e dalla storia millenaria.



11



10

SOPRA

Sagra dell'Uva *Velletri*Tempio di Giunone
Lanuvio

L'INFIOLATA DI GENZANO DI ROMA **[12]**

La tradizione di allestire tappeti floreali per la festa del Corpus Domini nasce a Roma nella prima metà del XVII sec. e viene successivamente adottata in alcuni centri dei Colli Albani probabilmente per gli stretti legami dell'area con Gian Lorenzo Bernini, grande artefice di feste barocche. Se a Roma le infiorate scompaiono sul finire del sec. XVII, Genzano dal 1778 rinnova ogni anno la splendida tradizione di allestire tappeti di fiori lungo via Berardi, teatro dell'infiorata. Nel 1982, con la partecipazione di Renato Guttuso, con il bozzetto "Centenario di

Garibaldi", ha inizio la collaborazione con i grandi artisti della pittura. Le opere di Fabrizio Clerici, Renzo Vespignani, Enzo Cucchi, Umberto Mastroianni, Pietro Dorazio, Toti Scialoja e tanti altri vengono realizzate con grande perizia dai maestri infiatori genzanesi. Dagli anni Novanta

la partecipazione all'Infiolata viene estesa: anche i grandi stilisti della moda italiana - Ottavio Missoni, Gianni Versace, Fendi, Laura Biagiotti, Gai Mattiolo, Gattinoni - hanno dato il loro contributo artistico alla realizzazione delle bellissime e variopinte composizioni.





11



13

Conosciuta nell'antichità come Velester, la città fu dal V sec. a.C. uno dei centri volschi più importanti, e definitivamente sottomessa a Roma nel 338 a.C. Le numerose testimonianze del suo illustre passato sono raccolte nell'interessante Museo Civico Archeologico, ospitato nel Palazzo Comunale, che, insieme al Museo Civico di Geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani e al Museo Diocesano, costituiscono il Sistema Museale Urbano. Numerosi gli altri siti da visitare come la Porta Napoletana e la caratteristica Torre del Trivio di epoca lombardo-gotica, alta circa 50 metri. Tra le chiese, fermiamoci alla Cattedrale di S. Clemente, costruita su un tempio pagano, del XV sec. e ampiamente rimaneggiata nel XIII e XIV sec., finché non fu quasi completamente ricostruita nel XVII. Del Vignola il progetto del Palazzo del Comune eretto nel 1573-90 da Giacomo della Porta.

NEMI, LO SPECCHIO DI DIANA

Lasciata Velletri, la via dei Laghi costeggia il lago su cui si affaccia l'incantevole cittadina di Nemi [13]. Il più piccolo comune dei Castelli Romani è noto per la coltivazione delle fragole e per la relativa sagra, che si svolge ogni anno la prima domenica di giugno. Il nome deriva dal bosco, nemus in latino, sacro alla Dea della caccia Diana il cui simbolo era la luna; e il lago di Nemi, in cui la luna si specchia, fu detto "specchio di Diana". Non molto distante sorgeva la villa dell'imperatore Caligola, a cui appartenevano le due famose imbarcazioni di cui oggi rimangono solo i modelli custoditi nel Museo delle navi.

La cittadina, di impianto medievale, è dominata dal Castello Ruspoli costruito nel XII sec. e successivamente modificato con un bel giardino del XV sec. Da visitare la Chiesa di S. Maria dell'Assunta, chiamata anche della Madonna del Pozzo, XII secolo, con un trittico attribuito ad Antoniazio Romano, e il Santuario del Crocifisso, ove è esposto un Crocifisso ligneo del Seicento, oggetto di particolare venerazione.



Museo delle Navi

[14] Il Museo fu creato tra il 1933 e il 1939 per ospitare le due navi imperiali appartenute all'imperatore Caligola (37-41 d.C.) recuperate nelle acque del lago di Nemi tra il 1929 e il 1931. Le due gigantesche navi a chiglia piatta, lunghe più di 70 metri e larghe oltre 20 erano destinate sia a cerimonie collegate al culto di Diana, sia allo svago dell'imperatore. Una recente ipotesi riconduce alle navi sacre del culto di Iside in Egitto, che l'imperatore conosceva molto bene. Non si sa invece il motivo per cui furono affondate, ma è probabile che i congiurati che assassinarono Caligola lo abbiano fatto per cancellarne completamente il ricordo. Purtroppo le navi furono incendiate nel 1944 dai nazisti in fuga, andando quasi completamente distrutte, ma il museo ne espone delle riproduzioni esatte ed alcuni residui.

Indirizzo: via del Tempio di Diana 9 - Nemi

Informazioni: Tel./Fax + 39 06.9398040

E-mail: museonavi@museumgrandtour.it

SOPRA

Palazzo Comunale
Velletri

Veduta del borgo
di Nemi



GROTTAFERRATA E L'ABBZIA DI SAN NILO

Dalla via dei laghi scendiamo lentamente verso l'area Tuscolana dei Colli Albani: nel percorso incontriamo la prestigiosa Abbazia greca di S. Nilo a Grottaferrata, che da un millennio costituisce un importante centro di spiritualità, cultura e arte. Un'occasione unica per veder convivere la tradizione cattolica e quella bizantina che dal 1004, anno in cui l'abate Nilo di Rossano fondò il monastero, sembrano non aver risentito né della divisione della Chiesa di Roma da quella orientale, né delle molteplici trasformazioni che ha subito.

Abbazia di San Nilo

[15] Nato come alloggio per i monaci basiliani (cattolici di rito bizantino-greco), l'opera di costruzione dell'Abbazia venne completata con l'edificazione della Chiesa di S. Maria, consacrata nel 1025 da Papa Giovanni XIX. Alla fine del 1400 il cardinale Giuliano della Rovere ne cambiò l'aspetto mite fortificandola con imponenti bastioni. Nel 1754 un restauro totale cancellò quasi del tutto la struttura originaria. Ricca di mosaici, decorazioni bizantine e pregevoli affreschi, conserva un antico fonte battesimale, datato tra il IX e il XII sec. e nell'abside una splendida icona della Vergine, di gusto bizantino, un tempo tra le più venerante del Lazio.

Da visitare la "cappella farnesiana", in cui il Domenichino nel 1600 dipinse scene della vita dei SS. Fondatori, e la "cappellina cryptaferrata", in cui i SS. Nilo e Bartolomeo sognarono la Madonna che li incaricò di edificarvi una chiesa in suo nome. Sin dal bellissimo portico di Giuliano da Sangallo, l'Abbazia accoglie i visitatori affascinandoli con l'oro delle decorazioni bizantine, con gli affreschi del Domenichino e le preziose icone. All'interno del monastero, il Museo Archeologico Nazionale conserva una celebre stele attica, numerosi reperti marmorei, sarcofagi, elementi votivi in terracotta, monete e lucerne. L'Abbazia possiede anche una tra le più antiche biblioteche d'Italia, con una serie di codici greci manoscritti, alcuni dei quali opera di S. Nilo.

Indirizzo: Corso del Popolo, 128 - Grottaferrata

Informazioni: Tel. +39 06.9459309

Fax +39 06.9456734



Abbazia di San Nilo - Grottaferrata

FRASCATI E LE SUE VILLE

Nel territorio tra Grottaferrata, Frascati e Monte Porzio Catone si incontrano la maggior parte delle fastose ville rinascimentali e barocche, conosciute come Ville Tuscolane. La più nota è senz'altro Villa Aldobrandini, che si impone tra il verde delle colline e rapisce subito lo sguardo di quanti, da Roma, salgono a Frascati [17], percorrendo la via Tuscolana. La bella ed elegante cittadina dei Castelli non doveva avere l'aspetto attuale quando nacque come sobborgo di Tusculum, e prese il nome dalle frasche che coprivano le povere abitazioni molto simili a capanne. Fu con il papato di Paolo III Farnese, il Papa del Concilio di Trento e della Controriforma, che la città subì un'importante trasformazione architettonica e urbanistica, grazie anche all'estro di Antonio da Sangallo, lo stesso architetto che progettò Palazzo Farnese a Roma. Da vedere la barocca Cattedrale di S. Pietro [18], con la facciata di Gerolamo Fontana, iniziata alla fine del 1500 ma completata solo nel 1700; la fontana a tre arcate anch'essa del Fontana; la Chiesa del Gesù con la scenografica "finta cupola" di padre Andrea Pozzo, l'ultimo grande studioso della prospettiva e dell'illusionismo; la Rocca, oggi palazzo vescovile, con due torri quadrilatera e una cilindrica; la romanica chiesa di S. Maria in Vivarium meglio conosciuta come chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano, eretta sui resti di una villa romana imperiale.



ROCCA DI PAPA [16]

Su uno dei punti più elevati dei Colli Albani, a 8 km da Nemi, Rocca di Papa deve il suo nome a papa Eugenio III, che qui amava soggiornare nei mesi estivi prima che i suoi successori facessero di Castel Gandolfo la loro

meta di villeggiatura. Oggi i suoi ruderi dominano l'abitato che ha conservato, forse più di tutte le altre città castellane, l'aspetto medievale. Al centro, nel quartiere dei bavaresi, si erge la Chiesa del Crocefisso risalente al XVI sec. e, a



Le Ville Tuscolane

[19] **Villa Aldobrandini**, conosciuta anche come Villa Belvedere, è la più nota tra le ville tuscolane. La bellezza del palazzo nobiliare, ancora oggi residenza privata, è arricchita dallo spettacolo degli ambienti esterni e dei giardini con gli splendidi giochi d'acqua, che testimoniano il gusto barocco per l'elaborazione scenografica degli elementi naturali.



Villa Aldobrandini

[19] **Villa Falconieri**, originariamente "La Rufina", è la prima e la più antica fra le Ville Tuscolane, costruita fra il 1540 ed il 1550 da monsignor Alessandro Ruffini. Furono poi i Falconieri, nuovi proprietari della villa, che nel Seicento affidarono al Borromini l'ampliamento della dimora sviluppata intorno ad un ampio salone centrale ed impostata su pianta rettangolare. Allo stesso periodo risale la costruzione del giardino all'italiana.

[19] **Villa Torlonia**, nasce nel 1565 sul luogo dove la tradizione classica voleva fosse la villa di Lucullo. Passata alla famiglia Borghese all'inizio

seguito di un crollo, ricostruita nel Settecento; più in basso la prima piazzetta del paese, con la fonte detta della Piazza Vecchia. Una mulattiera, che lascia a destra la parte alta del borgo e una vecchia fortezza pontificia, conduce, in circa

un'ora, alla vetta del monte Cavo (m 949), sulle cui pendici si trova il santuario della Madonna del Tufo. Nei pressi, si stende anche la verde conca dei Campi di Annibale, antico cratere centrale del vulcano laziale, riempito col tempo dai detriti.

I CASTELLI ROMANI A TAVOLA



Eletti dai romani come luoghi ideali per la tipica gita fuori porta, i Castelli Romani sono meta di scampagnate, picnic, pranzi e cene in compagnia in trattorie, osterie, ristoranti e fraschette. I boschi offrono molti prodotti della terra,

dai funghi, da gustare con le fettuccine, alle castagne. Una sosta è d'obbligo a Genzano di Roma e Lariano per l'ottimo pane casereccio. A Genzano l'origine storica del pane è legata alla cultura contadina: il pane veniva lavorato dalle singole famiglie e la cottura avveniva nelle "soccie", caratteristici forni a legna. Molto apprezzati il profumo e la fragranza, che rimangono inalterati per 7-8 giorni. Il pane casereccio di Genzano ha ottenuto l'Indicazione Geografica Protetta (IGP). Il pane di Lariano ha una forma simile al pane genzanese, la differenza sta negli ingredienti

e nella cottura. Lo si impasta con farina di grano tenero semintegrale, acqua, lievito di birra e lievito acido. La peculiarità del pane di Lariano è nella mollica scura dovuta al tipo di farina utilizzata. Ogni anno, tra la fine di settembre e la prima decade di ottobre, Lariano dedica una sagra al suo prodotto di eccellenza. Per gli amanti delle fragole, il posto ideale dove gustarle è Nemi. Da non perdere la coppa col gelato alla crema e le fragoline, i vini e liquori a base di fragole che si possono assaggiare lungo il Corso. Da Nemi ad Ariccia, una sosta è

d'obbligo nelle rinomate "fraschette", classiche trattorie all'aperto dove la porchetta è accompagnata da vini tipici locali. Vini DOC dai nomi noti anche all'estero: Frascati, Marino, Colli Albani, Colli Lanuvini, Velletri, Montecompatri, Colonna, Castelli Romani.



del 1600 la villa si arricchisce dei giochi d'acqua, autentica peculiarità dei giardini all'italiana.

[19] La costruzione di **Villa Mondragone**, iniziata negli ultimi decenni del XVI sec., è da attribuirsi al cardinale Altemps. L'intervento maggiore è quello effettuato dal Vignola, che ingloba nell'edificio i suggestivi resti della villa dei Quintili, del II sec. d.C.

Da Frascati in pochi minuti raggiungiamo Monte Porzio Catone **[20]**, con un interessante centro storico inserito tra due imponenti elementi architettonici: il Duomo ed il Palazzo Borghese del XVII sec.; quindi visitiamo Monte Compatri **[21]**, il cui centro storico di impianto medievale ospita il Duomo dedicato a S. Maria Assunta e il Palazzo baronale, oggi sede del Comune.

Infine Rocca Priora **[22]**, il più alto e il più isolato borgo dei Castelli Romani, noto per le abbondanti e frequenti nevicate invernali, che ne fecero in passato un grande fornitore di ghiaccio per la Capitale.



IL TUSCOLO [23]

Da Frascati ci dirigiamo verso il Tuscolo, le cui rovine sono una delle mete più frequentate dagli amanti delle escursioni naturalistiche ed archeologiche. Si percorre per circa 5 chilometri la via Tuscolana, sino alla strada per il Tuscolo. Al primo tornante, conviene parcheggiare l'automobile ed imboccare il primo sentiero a destra. Un lastricato romano vi guiderà lungo la via dei Sepolcri, che attraversa boschi di pini marittimi e castagni, e che lambisce importanti resti romani. Si arriva in cima al Tuscolo, alla croce (670 me-

tri), dove potrete ammirare un meraviglioso panorama. La città di Tusculum fu uno dei più importanti ed antichi centri sorti nel territorio dei Colli Albani addirittura antecedente la fondazione di Roma. Dell'antica Tusculum si conservano la via dei Sepolcri, un anfiteatro romano e, su una spianata, il foro e il teatro romano, in buono stato di conservazione. Nelle giornate particolarmente serene la vista che si gode è molto ampia, spaziando su tutti i Castelli fino a Roma e, se l'aria è particolarmente tersa e limpida, anche al mare.



PROVINZ

LA NEWSLETTER SETTIMANALE GRATUITA
ON LINE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Provinz è la newsletter multimediale creata dalla Provincia di Roma per raccontarti le attività dell'Amministrazione provinciale, ma soprattutto quello che avviene nel nostro territorio.

Iscriviti online alla newsletter dal sito **www.provincia.roma.it** e riceverai ogni settimana

NOTIZIE I INFORMAZIONI I BANDI APPUNTAMENTI I EVENTI

Ogni numero dedica anche un approfondimento a un Comune della provincia, per farti scoprire le bellezze nascoste del nostro territorio.

solo per gli iscritti

SCONTI E AGEVOLAZIONI
sconto del 10% negli agriturismi
della provincia convenzionati
e riduzioni sul biglietto di ingresso
per visitare i musei civici di Roma
e le Domus Romane di Palazzo Valentini



Cosa fai questo week-end?



La risposta è su

romaepiu.it

I.P.

IL PORTALE - GUIDA PER IL TUO TEMPO LIBERO ALLE MERAVIGLIE INTORNO A ROMA

Sul portale romaepiu.it puoi scoprire luoghi affascinanti e itinerari sorprendenti a due passi da Roma. Se sei appassionato di bici, di terme, di arte o di vini puoi navigare seguendo le icone, oppure attraverso i testi o la mappa interattiva. I contenuti sono costantemente aggiornati da una redazione che suggerisce anche gli eventi della settimana.

Se vuoi passare un bel fine settimana, il primo luogo da visitare è romaepiu.it



WEEK
END

